Gli ottant'anni del divisionario Hans Rapold

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **72 (2000)**

Heft 3

PDF erstellt am: **30.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-247450

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

missioni a scopi umanitari o nell'ambito del mantenimento della pace a partire da veicoli blindati.

Forti investimenti
Il nostro esercito deve fare un importante balzo tecnologico. E questa è una necessità finanziaria del tutto realizzabile visto che i concetti di riforma da noi proposti porteranno ad una diminuzione dei costi indiretti.

Riduzione degli effettivi
I grandi eserciti hanno perso importanza perché l'occupazione di interi settori non corrisponde più alle esigenze attuali. Ci vogliono formazioni piccole e mobili. Bisogna che le nuove strutture dell'esercito vengano ben ancorate nel popolo. Prima di poter parlare di cifre, bisogna porsi qualche domanda: come si ripartiranno le competenze fra l'esercito e la protezione della popolazione quando si tratta di garantire le basi esistenziali all'interno del nostro paese? La logistica si baserà sempre di più su risorse civili? Le riserve servono ad assicurare la capacità di resistere o ad aumentare gli effettivi? Complessivamente, detti effettivi saranno entro i 90'000 e i 100'000 uomini.

Disponibilità scaglionata
L'esercito deve poter essere in grado di mobilizzare da 1 a 2 battaglioni ed una parte delle forze aeree all'istante e tutte le altre forze armate o una parte di esse nel giro di alcuni giorni o a scaglioni. Deve essere in grado di resistere e ciò comporta la necessità di impiegare eventuali riserve dopo 3 o quattro mesi. Il Parlamento deve inoltre disporre delle competenze giuridiche che gli permettano di aumentare il gli effettivi dell'esercito qualora la situazione internazionale lo richiedesse, e ciò entro un lasso di tempo dai 2 ai 5 anni (capacità di estensione).

Riforma dell'instruzione
I nostri quadri devono restare quadri di milizia. Sia per quanto riguarda i comandanti di battaglione che quelli di gruppi. La loro istruziune deve dare priorità alla condotta.
È questa infatti una competenza cardine dei quadri di milizia dovuta alla loro formazione professionale civile. Bisogna investire nell'istruzione raddoppiando Il personale di carriera. Ciò non mette affatto in pericolo il principio della milizia, anzi lo consolida. Un alto grado di istruzione è l'Atout che ci permette di essere all'altezza di altri eserciti, non basati sul principio di milizia. Non si può però separare completamente l'istruzione dalla responsabilità d'intervento.
Ed è per questo che la SSU chiede che questo punto venga approfondito. ■

Gli ottant'anni del divisionario Hans Rapold

Domenica 11 giugno il divisionario Hans Rapold ha festeggiato al San Gottardo, circondato da famigliari e amici, il suo ottantesimo compleanno. La scelta del luogo non è casuale; Hans Rappold è stato non solo l'ideatore ma ha contribuito in modo determinante alle realizzazioni sia del Museo storico sia di quello militare nell'ambito della fondazione del San Gottardo.
Amico del Ticino e sincero ammiratore della sua cultura trascorre lunghi periodi nella sua bella casa nel nucleo di Astano.
Studioso di problemi militari, numerosi sono stati i suoi contributi ai problemi della difesa militare della Svizzera sia con pubblicazioni sia nell'ambito di consessi internazionali. La sua dissertazione di dottorato phil I all'Università di Zurigo sui «Problemi strategici della difesa militare della Svizzera nel IX secolo» è in questo contesto un'opera fondamentale.
Come ufficiale ha ricoperto cariche prestigiose come comandante di truppa, come ufficiale istruttore e come ufficiale di Stato maggiore generale.
Dal 1974 al 1980 ha diretto, con il grado di Divisionario, lo Stato maggiore per l'istruzione operativa. Responsabile degli esercizi di difesa integrata, degli esercizi per gli Stati maggiori dell'esercito e dei Corpi d'armata il suo contributo alla difesa nazionale è stato fondamentale in quanto ha permesso di realizzare il concetto di difesa integrata fra comandanti militari e autorità civili. *RMSI*